Poster

CULTURA • POLITICA • IDEE • FILOSOFIA

MARZO 2017

FREEPRESS MENSILE • NUMERO 3/2017

Direttore responsabile Lidano Grassucci - Magazine edito da Accademia Life srl

• Redazione: via Garibaldi, 37 - 04100 Latina • Registrato al Tribunale di Latina n. 653 RG 1868/97 CR 2007 •

LABORATORIO MARMORARIO
SECTILIA
di Franco Vitelli

LABORATORIO MARMORARIO
SECTILIA
di Franco Vitelli

La storia di Guillontin

a cura di Emiliano D'Arpino

Nel 1789, all'inizio della Rivoluzione francese, Joseph Ignace Guillontin (1738-1814), un medico di mediazione progressista, propose una riforma radicale del sistema penitenziario francese.

Ispirato dai principi umani e razionali dell'Illuminismo, la proposta di Guillontin includeva un unico metodo di esecuzione per sostituire gli orrori disordinati della rottura sulla ruota e appesi per il collo.

Il meccanismo di Guillontin eviterebbe la sofferenza, mentre la commercializzazione di una pena capitale più democratica, pur essendo tradizionale, la punizione riservata agli aristocratici e alla macchina efficiente per la decapitazione avrebbe diffuso questo privilegio a tutte le classi.

Nel 1791 l'Assemblea nazionale francese nominò un comitato per portare avanti il progetto. Sebbene Guillotin fosse coinvolto, il primo motore fu il Dr.Antonine Louis, medico reale e segretario dell'Accademia di Chirurgia. L'utilizzatore del progetto di base, con una lama issata sulla cima di un alto grn e poi rilasciato, non era un romanzo - tali macchine erano in uso sin dal Medioevo.

La sua avanzata su modelli precedenti giaceva nella lama triangolare con bordi smussati. Originariamente soprannominato "louison" o "lousette", dopo il Dr.Louis, la macchina fu presto chiamata la "ghigliottina". divenne il simbolo dell'estremismo rivoluzionario, mentre il Terrore si scatenava su presunti "nemici del popolo".

Re Luis XVI fu presto una delle prime vittime, giustiziato il 21 gennaio 1793. Nonostante le sanguinose associazioni rivoluzionarie la ghigliottina rimase in uso in Francia fino al 1981.

Le macchine a ghigliottina sembrano aver funzionato in Germania, Gran Bretagna e Italia prima del 1300, ma non ci sono prove chiare a dimostrarlo.

Il primo prigioniero politico ad essere giustiziato fu Collenot d'Angremont della Guardia Nazionale, seguito poco dopo dal fidato collaboratore del Re nel suo sfortunato tentativo di moderare la rivoluzione, Arnaud de Laporte, entrambi nel 1792. L'ex re Luigi XVI e la regina Maria Antonietta fu giustiziata nel 1793.

Il più antico manoscritto scozzese fornisce la prova di una cultura letteraria perduta

a cura di Maria Grazia Rezzini

Glasgow: ricercatore presso l'Università di Glasgow ha scoperto il più antico manoscritto non biblico proveniente dalla Scozia.
Il reperto è stato realizzato nelle collezioni speciali dell'Università di Glasgow dal dott. Kylie Murray, un postdottorato della British Academy del Balliol College di Oxford, che attualmente è a Glasgow in una visita di amicizia.

Il manoscritto è una copia del XII secolo della "Consolazione della filosofia" di Boezio, uno statista del tardo impero romano. La "Consolazione della filosofia", pensata per essere stata scritta nel 524 dC da Boezio mentre era in attesa dell'esecuzione per un crimine che non ha commesso, era il testo intellettuale più noto dell'Europa medievale, il secondo in influenza solo sulla Bibbia. Discute del libero arbitrio, del destino e dell'idea della ruota della fortuna in una meditazione su come affrontare le avversità e le ingiustizie.

Sebbene il manoscritto di Boezio, che risale al 1130-50, fosse conosciuto e fosse stato precedentemente catalogato, gli studiosi avevano creduto che fosse inglese, con Durham come il luogo di origine più probabile. Tuttavia, un'ispezione più approfondita ha rivelato che la calligrafia e le illustrazioni del manoscritto non corrispondono a quelle di Durham o di altri libri inglesi di quel periodo.

Il dott. Murray sostiene che il manoscritto suggerisce invece una connessione con il regno scozzese. Le sue illustrazioni uniche ricordano più da vicino la famosa Carta di Kelso, scritta all'Abbazia di Kelso nel 1159. Questa carta, che ritrae un'immagine di David I (1124-53) e Malcolm IV (1153-65), è la prima carta documentaria illustrata nel storia delle isole britanniche.

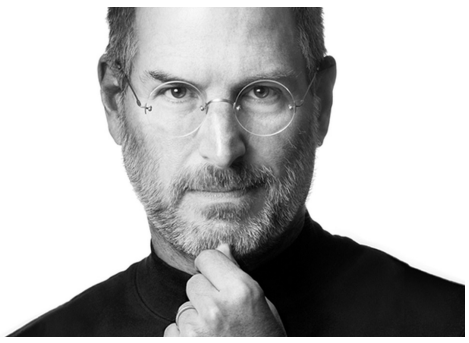
Si pensava che la carta fosse la più antica illustrazione non biblica di figure umane provenienti dalla Scozia, sebbene il manoscritto di Boezio possa ora rivendicare questa distinzione, dato che precede lo statuto di una generazione. L'ordine tironiano dei monaci che occuparono l'Abbazia di Kelso era famoso per il loro interesse per la decorazione e l'illustrazione, che poteva spiegare in modo convincente le illustrazioni unicamente dettagliate e intricate del manoscritto di Boezio.

Anche il re David I di Scozia costituisce un anello cruciale nel collocare il manoscritto di Boezio. Il manoscritto di Glasgow contiene un riferimento a "David, per grazia del dio re di Scozia", aggiunto al testo di Boezio da un successivo lettore.

Questo commento è l'unica indicazione di provenienza o posizione nel manoscritto. È anche una formula che si trova comunemente nei documenti legali o nelle carte di David I, che conferiscono autorità o decreti reali a una serie di istituzioni e individui. Molti degli scribi che producevano queste carte per David I provenivano dall'abbazia di Kelso, e Kelso era anche il monastero preferito di David.

Sebbene la cultura del charter della Scozia del dodicesimo secolo sia ben studiata, la cultura letteraria scozzese in questo periodo è stata considerata persa o inesistente a causa della mancanza di prove superstiti. Gli studiosi di letteratura della Scozia si sono invece concentrati sui secoli XV e XVI.
Identificare il manoscritto come un prodotto del regno scozzese di David I significa che Boezio fu letto in Scozia 300 anni prima di quanto si pensasse in precedenza. Il dott. Murray, che sta conducendo un progetto di Fellowship post-dottorato della British Academy sulla "Consolazione della filosofia" di Boezio, in Scozia, ritiene che questa sia una dimostrazione che le culture intellettuali e letterarie stavano fiorendo in Scozia in una data molto anteriore rispetto a quanto realizzato.

Il dott. Murray ha detto: "Il manoscritto Boethius di Glasgow permette una nuova comprensione delle prime risposte della Scozia alle opere intellettuali chiave nel Medioevo, e fornisce un'istantanea di come la cultura letteraria scozzese, come ora sappiamo, iniziò a emergere e svilupparsi.
"Mostrandoci quanto la Scozia attenta e viva fosse alle influenze letterarie e intellettuali dell'Europa in una data così remota, il manoscritto Boethius dell'Università di Glasgow è una scoperta estremamente interessante non solo per gli studiosi della Scozia medievale, ma per chiunque sia interessato a capire le radici della cultura letteraria e intellettuale della Scozia ".
Jeremy Smith, professore di filologia inglese e responsabile della scuola di studi critici presso l'Università di Glasgow, ha dichiarato: "Il dott. Murray - uno dei più entusiasmanti ricercatori all'inizio della carriera attualmente al lavoro nel suo campo - deve essere congratulato in modo caloroso con questo scoperta fantastica, che apre un intero nuovo capitolo nella storia culturale scozzese. L'importanza del libro di Boezio per gli studi medievali e del primo moderno non può essere sopravvalutata. Siamo onorati che il mandato del dottor Murray come Newlands, legato alla nostra scuola, sia stato contrassegnato in questo modo ".



Steve Jobs. Il raccconto della sua amica Mona.

a cura di Maria Grazia Rezzini

La sorella di Jobs rivela le ultime parole pronunciate da Steve prima di morire.

Ha riferito ad un gruppo di studenti della Memorial Church della Stanford University che Steve Jobs ha guardato sua moglie e i suoi figli, poi ha detto: "OH WOW. OH WOW. OH WOW."

Prima di lasciarci aveva guardato sua sorella, poi a lungo i suoi figli, la sua compagna di vita, Laurene, e poi, le sue ultime parole.

Raccontò come l'aveva chiamata il giorno prima e le disse di 'sbrigarsi a Palo Alto' e che era 'dispiaciuto, davvero profondamente dispiaciuto, di lasciarci'.

"Mi ha detto:" Te lo sto dicendo ora perché ho paura che non ce la farai in tempo, tesoro ", disse.

Quando incontrò Steve nel 1984, Mona, 54 anni, disse "era un ragazzo della mia età, in jeans, dall'aspetto arabo o ebreo e più bello di Omar Sharif." Ha spiegato che ha lavorato nei computer. 'Ho detto a Steve che avevo recentemente considerato il mio primo acquisto di un computer: qualcosa chiamato Cromemco. Steve mi ha detto che era una buona cosa e che ne avrei viste dele belle!.

Ha detto che stava facendo qualcosa di incredibilmente bello.

Quando è stato espulso da Apple, le cose sono state dolorose.
Mi ha parlato di una cena in cui 500 leader della Silicon Valley si sono incontrati con l'allora presidente. Steve non era stato invitato. Era un lavoro di Steve. Era ferito ma andava ancora al lavoro il giorno dopo.
Senza invito al ballo, guidò la terza o la quarta iterazione della sua stessa auto sportiva nera su Next, dove lui e il suo team stavano inventando la piattaforma su cui Tim Berners-Lee avrebbe scritto il programma per il World Wide Web. "
Il padre su quattro era un uomo che viveva per la sua famiglia e viveva per amore, disse, descrivendolo come "da ragazza" quando si trattava di questioni di cuore. Steve Jobs è stato diagnosticato un cancro al pancreas nel 2003 e ha combattuto una lunga e dura battaglia di otto anni con esso, fino a quando alla fine si è tolto la vita il 5 ottobre di quest'anno.
Parlando della sua malattia, Mona ha detto: "Poi, Steve si è ammalato e abbiamo visto la sua vita comprimersi in un cerchio più piccolo. Una volta aveva amato passeggiare per Parigi. Scese in discesa con grazia. Non piu. Sua sorella ricordò che, mentre stava morendo, sembrava arrampicarsi, "il suo respiro indicava un arduo viaggio, un sentiero ripido, l'altitudine"

Accademia Life

Ente di Formazione Continua e Superiore

REGIONE LAZIO

LEGO, una leggenda

a cura di Maria Grazia Rezzini

Ole Kirk Christiansen era un umile falegname della piccola città danese di Billund quando, nel 1932, iniziò a fabbricare giocattoli di legno per bambini.

Con l'Europa ancora in preda a una depressione e il lavoro e un carpentiere difficile da trovare, il giocattolo finemente lavorato di Chistiansens si è rivelato estremamente popolare. Nel 1934 formò la propria compagnia e la chiamò LEGO, una contrazione della frase danese Legodt, che significa "Gioca bene".

Nel 1947 la società acquistò la prima macchina di stampaggio a iniezione di plastica della Danimarca e iniziò a mettere a fuoco un giocattolo di plastica. Nel 1951 la modalità plastica aumentò la metà delle vendite della società, sebbene fossero passati altri undici anni fino a quando Ole, lavorando con suo figlio Godtfred, creò i blocchi di plastica che divennero ufficialmente noti come LEGO.

Ole Chistiansen ha detto: "la sfida è creare giocattoli che permettano ai bambini di creare, sperimentare ed esplorare ...". Ole, hade ha realizzato per la prima volta blocchi di plastica nel 1949.

Questi "mattoni per rilegatura automatica" erano basati sui blocchi di kiddicraft realizzati nel 1947 nel Regno Unito, ma furono venduti solo in Danimarca. Nel 1958 si erano evoluti in blocchi rettangolari di acetato di cellulosa con scanalature su ciascun lato.

Erano sormontati da un nuovo sistema di accoppiamento stu-and-tube che conferiva ai blocchi maggiore stabilità quando impilati, con il nome LEGO visibile sul lato inferiore di ciascun blocco. Un giocattolo leggendario era arrivato.

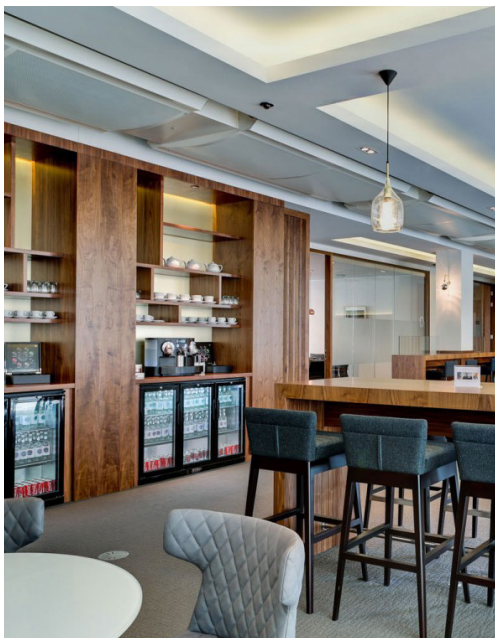
LEGO arrivò negli Stati Uniti durante alcuni degli anni più freddi della Guerra Fredda, un periodo che vide anche un maggiore interesse per l'educazione e i giocattoli che potevano insegnare.

I leader statunitensi hanno esortato le scuole a iniziare a rivelare scienziati e matematici, che sono stati visti come combattenti chiave nelle armi e nelle corse spaziali con l'Unione Sovietica.

Nello spirito dei tempi, LEGO ha promesso che i suoi mattoni avrebbero "sviluppato il giudizio critico del bambino, la destrezza manuale e la capacità di pensare da solo". Non a caso le parole "LEGO" e "immaginazione" appaiono spesso insieme.

I mattoncini di plastica colorati e brillanti possono essere uniti in innumerevoli combinazioni e sono stati preferiti dai bambini, dai genitori e dagli insegnanti sin dalla loro introduzione nel 1958.

Tutti hanno giocato con Lego almeno una volta e molte persone continuano a costruire con sculture e dipinti Lego. Il lego è diventato un'icona straordinaria dell'arte



Mayfair's ITS Clubhouse rinnova!

a cura di Rinaldo Ceccano

London - Mayfair's ITS Clubhouse, annuncia piani di espansione in concomitanza con una campagna di crowdfunding da £ 300.000 sulla piattaforma di investimento leader Seedrs
Clubhouse italiani! Non è il tuo ristorante tradizionale o bar, ma uno spazio di vita e di svago.
A differenza di altri concetti, che spesso si concentrano sulla ricchezza e sullo status, Italians Clubhouse è rivolto a appassionati di arte e design, buongustai e persone in cerca di un luogo in cui possano ancora connettersi e condividere le loro passioni in vero stile italiano
A differenza di altri concetti, che spesso si concentrano sulla ricchezza e sullo status, Italians Clubhouse è rivolto a appassionati di arte e design, buongustai e persone in cerca di un luogo in cui possano ancora connettersi e condividere le loro passioni in vero stile italiano
ITS Clubhouse ha lanciato la sua campagna di crowdfunding inaugurale l'8 marzo 2017. https://www.seedrs.com/italians-clubhouse
ITS Clubhouse è la nuova avventura di Mayfair fondata dai fondatori di Eat Drink Love Italian, la piattaforma di lifestyle e media che opera con successo dal 2011.
ITS Clubhouse ora opera come una galleria d'arte pop-up e "speakeasy" per mostrare il suo manifesto, che fonde diversi background culturali con lo stile di vita cosmopolita.
L'espansione di ITS Clubhouse è prevista per la fine del 2018 e porterà ai suoi membri pasti informali, cocktail bar, saloni privati e sale riunioni, spazi per eventi, gallerie, spazi all'aperto e molto altro. Mirando a appassionati di design, buongustai e persone in cerca di un luogo in cui possano connettersi e condividere le loro passioni, ITS Clubhouse ha già stabilito diverse partnership con marchi internazionali e prestigiose università.
ITS Clubhouse raccoglierà fondi tramite la piattaforma di crowdfunding Seedrs per sostenere l'ampio rinnovamento della sede di Mayfair e avviare una campagna di marketing su vasta scala. I piani futuri includono il portare il concetto ad altri quartieri di tutta Londra. La prossima location dovrebbe essere a Shoreditch, dove ITS Clubhouse già gestisce il riuscito Fashion Street Cafe presso l'Istituto Marangoni.
La co-fondatrice Ioana Cerri commenta: "Siamo entusiasti di portare questo concetto totalmente nuovo sul mercato, la maggior parte dei nostri membri candidati provengono da diversi background creativi, come la moda, i media, l'industria musicale e il design".
La campagna dovrebbe raggiungere il suo obiettivo in tempi record; nonostante il vivo interesse di investitori affermati, ITS Clubhouse si impegna a raccogliere fondi tramite il crowdfunding per consentire ai membri di far parte della sua crescita e contribuire a plasmare il suo futuro. La campagna è aperta a tutti coloro che sono interessati al concetto di base di ITS Clubhouse quando diventa realtà.

Focus Shop: il Deli Co di Melbourne

a cura di Maria Grazia Rezzini

Il suono di tazze e posate sferraglianti riempie l'aria mentre Ben Logan attraversa la sua nuova attività commerciale a Highett, 16 km a sud del cbd di Melbourne. La superficie del locale è divisa in due aree: in una stanza c'è un caffè chiamato am pm; in un altro è The Deli Co, un negozio di alimentari biologico che serve di tutto, dalle marmellate prodotte localmente alle uova di galline ruspanti dal grossista Holy Organics.
Logan ha avuto l'idea per il business quando ha notato un'impennata nello sviluppo residenziale di Highett. Ha arruolato il sostegno di cinque soci, ha trovato uno spazio sotto un condominio di nuova costruzione e si è messo al lavoro. L'attività è decollata, ma The Deli Co è solo l'inizio delle sue ambizioni.
"Vogliamo diventare come il servizio in camera per gli appartamenti circostanti", dice. "Il nostro obiettivo è trovare una struttura di preparazione fuori sede e vendere pasti preconfezionati che possono essere ordinati tramite un'app per smartphone".

Arandora Star, una tragedia

a cura di Emiliano D'Arpino

Arandora Star era una nave da crociera registrata britannica operata dalla Blue Star Line dalla fine degli anni '20 fino agli anni '30. la stella Arandora era probabilmente una delle navi più conosciute al mondo. Costruito dai signori Nel luglio 1940, la SS "Arandora Star" fu affondata da un'azione sottomarina in una posizione a 100 miglia ad ovest di Bloody Foreland nel Donegal; persero più di 800 anime, inclusi internati tedeschi e italiani e personale militare e militare britannico.
Verso le 4.00 del 2 luglio 1940, l'Arandora Star salpò da Liverpool.
Furono postati quattro punti di osservazione in più, ma nessuna traccia del sottomarino fu vista. Il sottomarino era l'U-47 tedesco, comandato da Korvkpt. Il siluro colpì ed esplose a dritta nella sala macchine posteriore, che fu allagata subito al livello del mare.
Due ufficiali dell'ingegnere e tutti gli uomini di seguito furono annegati o uccisi nell'esplosione.
Le turbine erano completamente distrutte. E così alle 07.20 l'Arandora Star rotolò, scagliò i suoi archi verticalmente nell'aria e andò verso il fondo, portando con sé molte persone. Oltre 700 internati italiani sono stati portati a Liverpool, dove sono stati imbarcati sull'ex nave di linea di lusso Arandora Star, insieme a oltre 450 internati tedeschi e austriaci e prigionieri di guerra, tutti destinati a Terranova, in Canada.
Per 68 anni non ci fu mai una commemorazione ufficiale britannica di coloro che morirono. Tuttavia, con la crescente pubblicità della tragedia sia qui che in Italia, e rafforzando i legami tra il Regno Unito e l'Europa, i funzionari del Consiglio di Liverpool e della città italiana di Palma si incontrarono per discutere un monumento commemorativo alle vittime sul lungomare di Liverpool. I recenti memoriali in Inghilterra, Scozia e Galles hanno assicurato che l'Arandora Star, un tempo la "tragedia dimenticata", sarà finalmente ricordata.

Il miglior negozio sportivo di Vancouver

a cura di Rinaldo Ceccano

Quando l'investitore Marcello Leone acquistò Respect Your Universe (ryu), marchio di arti marziali miste originariamente gestito da un gruppo di amici, la società era vicina a circa $ 4 milioni (€ 2,7 milioni) di debiti. Il presidente e il ceo trasferirono immediatamente la società da Portland, in Oregon, a Vancouver, dove individuò una nicchia nel mercato dell'abbigliamento. "Venticinque anni fa hanno detto che Vancouver era un po 'indietro rispetto alla curva", dice Leone. "Oggi c'è molto talento qui. Abbiamo grandi marchi che escono dalla provincia ".

ryu è rinato come marchio sportivo urbano per atleti seri, con hub a Vancouver - e più pianificato in altre città chiave - progettati per incoraggiare i clienti a socializzare con i dipendenti, che sono atleti a pieno titolo. Sono informati su tutto, dal camminare e correre al calcio e al sollevamento pesi. "Spero che tu sia allettato dal nostro prodotto", afferma Leone.

La tragedia di Marcinelle

a cura di Rinaldo Ceccano

Era l'8 agosto 1856 e una delle più grandi tragedie della storia colpì la città di Marcinelle, a poche miglia da Charleroi. Totalmente 262 minatori furono uccisi e 136 italiani.

Solo sei minatori sono sopravvissuti all'incendio. Grazie all'accordo bilaterale post-bellico c'è stata una forte emigrazione italiana in Belgio e negli anni 50 e 60 200000 persone sono arrivate in Belgio dall'Italia.

Le miniere di Marcinelle hanno estratto il carbone e le miniere di Charleroi (nome alternativo) sono state inaugurate dal re Guglielmo I quando il Belgio faceva ancora parte dei Paesi Bassi. L'anno prima della tragedia è stata registrata una produzione di carbone di 170.000 tonnellate all'anno. La morte dei minatori è stata causata da una mancanza di elementari norme di sicurezza e la tragedia è diventata il simbolo del sacrificio di molti italiani costretti a emigrare in cerca di una vita migliore. La ricorrenza annuale è stata proclamata nel 2001 "Giornata nazionale del sacrificio dei lavoratori italiani nel mondo", un'occasione per celebrare la morte degli italiani all'estero. - "Nous sommes une fifties.

Fuyons Nous les verses fumées quatres Paumès ... "Fu scritto con il gesso su una tavola di legno da una delle vittime mentre cercava di scappare. Un incendio in uno dei pozzi della miniera di carbone del Bois du Cazier, ha causato la morte di 262 persone provenienti da dodici diverse nazionalità, principalmente italiane, 136 vittime, poi belga, 95 anni, è stata una tragedia agghiacciante, i minatori sono rimasti senza via di fuga, soffocata dai fumi di gas.

Le operazioni di recupero furono disperate fino al 23 agosto quando uno dei soccorritori parlò in italiano: "Tutti morti!" Solo dopo la terribile tragedia di Marcinelle fu finalmente introdotta nelle miniere della maschera antigas belga.

La tragedia della miniera di Marcinelle, dopo quella della miniera di Monongah nel West Virginia, è la più grande nella storia dell'emigrazione italiana. Un museo "Le Bois du cazier" è dedicato alla tragedia e il ministro degli Esteri italiano (in realtà Franco Frattini) ricorda l'incidente ogni anno con un messaggio alla popolazione.

Il Monastero di Grottaferrata.

a cura di Rinaldo Ceccano

Il Monastero Exarchico di Santa Maria in Grottaferrata, noto anche come l'Abbazia Greca di San Nilo, fu fondato nel 1004 da un gruppo di monaci calabresi guidati da San Nilo di Rossano, un leader carismatico e una figura molto importante del suo tempo. A quel tempo la Calabria era sotto il dominio bizantino ed era greca nella lingua, nella cultura e nella tradizione spirituale e liturgica. Nilus aveva fondato diversi monasteri in Calabria e in Campania.
Pur essendo un santo umile, fu tenuto in grande considerazione da principi, imperatori e papi. Avendo volato da un posto all'altro per evitare tutti gli onori, ha finalmente voluto raggiungere Roma per terminare i suoi giorni in pace. San Nilo morì poco dopo. San Bartolomeo con altri monaci ha lavorato per 20 anni costruendo la Chiesa, utilizzando il materiale che era stato abbandonato nella villa romana: colonne e pezzi di marmo, gronde scolpite e blocchi di peperino. Nel 1024 la chiesa fu completata, splendidamente decorata con marmi e dipinti, arricchiti da paramenti sacri e vasi ammirati da tutti. Il 17 dicembre dello stesso anno, Papa Giovanni XIX con una cerimonia pubblica consacrò il tempio, dedicandolo alla Madre di Dio, mentre i monaci cantavano inni greci che lo stesso San Bartolomeo aveva composto per l'occasione.
Il rito liturgico bizantino appartiene propriamente alla Chiesa di Costantinopoli, l'antica Bisanzio, la seconda sede episcopale del mondo cristiano, chiamata la "Nuova Roma".
Il nucleo di questo rito proviene dai costumi della Chiesa di Antiochia: San Giovanni Crisostomo (morto nel 407), prima di diventare vescovo di Costantinopoli, era sacerdote ad Antiochia e nello stesso tempo introdusse nel rito bizantino l'antiocheno preghiera eucaristica (anàphora), che ancora ai nostri giorni mantiene il suo nome. Nel IX secolo il rito bizantino assume sempre più una faccia monastica. È una cella sepolcrale romana dell'era repubblicana, probabilmente la tomba di Tulliola, figlia di Cicerone. Era stato adattato come una cappella cristiana dal V secolo e presentato a st. Nilo dal conte di Tuscolo.
Le finestre delle celle conservano ancora le barre di ferro originali romane, da cui l'edificio prende il nome. Il giardino interno conduce al Criptoportico, un magnifico portico in "opus reticulatum" che faceva parte dell'antica Villa Romana sul cui sito è stata costruita l'Abbazia. Nel 1140 Tolomeo II, conte di Tuscolo, privò la Chiesa di molti oggetti preziosi tra cui forse l'icona della Vergine. Una tradizione ben radicata dice che questa icona è stata venerata per molti anni in una chiesa del Tuscolo. Nel 1191 il Tuscolo fu distrutto dai Romani e l'icona fu portata a Roma. Nel 1230 fu restituito da Papa Gregorio IX ai monaci dell'Abbazia e solennemente incoronato. Per molto tempo è stato collocato sull'altare laterale. Nella seconda metà del Seicento fu posto sull'altare maggiore, opera del Bernini. Nel 1687 il Capitolo Vaticano ordinò la sua incoronazione.
Papa Giovanni Paolo II visitò il monastero due volte (nel 1979 e nel 1987). San Nilo era un abile calligrafo e praticò la sua arte con abilità ed eleganza: fu anche l'inventore di un sistema speciale di abbreviazioni (tachigrafia) e diede origine a una peculiare scuola di scrittura, la scuola 'niliana'. Sono conservati tre manoscritti scritti personalmente da San Nilo: contengono alcuni scritti monastici di epoca patristica. Alcuni dei discepoli di Nilus erano anche scribi: i monaci nilian continuarono a copiare manoscritti fino alla fine del XIII secolo; scrivevano soprattutto manoscritti liturgici e, in misura minore, ascetici. Con l'aggiunta di manoscritti acquistati e ereditati, si formò il nucleo più antico della biblioteca.

Pecore e Google Maps

a cura di Maria Grazia Rezzini

Le isole Faroe, robuste, serene e scarsamente popolate, situate tra Islanda e Norvegia, non vedono l'ora di far conoscere la loro presenza su Internet.

Le 18 isole sono venerate come destinazione di viaggio, ma la ricerca non è facile: i tour virtuali a 360 gradi di Google Maps sono difficili da trovare e l'azienda non ha ancora inviato una flotta per documentare l'isola.
Quindi, per rispondere alle richieste dei residenti di registrare il paesaggio, il consiglio del turismo ha elaborato una propria soluzione: le pecore.

Gli animali in libertà sono più numerosi della popolazione umana di quasi due a uno e ora una manciata è stata equipaggiata con telecamere a 360 ° alimentate ad energia solare in un progetto noto come Sheep View 360.

Il consiglio del turismo spera che la strana soluzione e le sue 80.000 lanose gli ambasciatori incoraggeranno Google Maps - e a sua volta più visitatori - a raggiungere le isole.

Il distretto di marchi indipendenti a Helsinki

a cura di Maria Grazia Rezzini

Per decenni il distretto ora noto come Torikorttelit era la più grande opportunità sprecata di Helsinki. Situato tra due piazze centrali, vantava alcuni dei migliori edifici storici della città - tutti utilizzati come uffici dal comune. Alla fine, il municipio cedette alle pressioni per condividere il quartiere. Con uno sfondo nel branding e nella comunicazione, Peggy Bauer è stata introdotta per supervisionare il processo. "Non sono uno sviluppatore nel senso tradizionale", dice. "Il revival riguarda il contenuto, non gli edifici. Il problema era che nessuno avrebbe trascorso del tempo qui. "
Per Bauer, la chiave del successo del distretto sono stati marchi indipendenti e luoghi dove mangiare e bere: "Volevamo creare una comunità, quindi abbiamo scelto imprenditori anziché catene internazionali." Oggi, insieme a 17 bar e ristoranti e 22 negozi, c'è un galleria d'arte, un museo e un cinema indipendente. L'obiettivo era "creare un'area che si rivolga alla gente del posto, non solo ai turisti", dice Bauer, prima di sottolineare che "i turisti moderni vogliono visitare i luoghi in cui la gente del posto si ferma". Ciononostante, il numero di turisti è aumentato del 16% anno, è chiaro che i turisti sono stati un fattore chiave nel decidere il mix inquilino. Il consiglio di Bauer ad altre città che cercano di far rinascere le aree: "Scegli gli imprenditori che amano la zona. Lavora con i funzionari ma non lasciarli a loro solo - hai bisogno di sperimentare ".